

«Muri e disuguaglianze frenano lo sviluppo»

**L'economista Goldin:
«È possibile un nuovo
Rinascimento economico
e culturale. Il Papa
ha indicato la strada»**

In Goldin ricorda con piacere quelle ore trascorse lo scorso anno a Casa Santa Marta, durante un convegno dedicato all'ambiente, quando ha scoperto che i valori che promuove nel suo libro *Nuova età dell'oro. Guida a un secondo Rinascimento economico e culturale* sono gli stessi della dottrina sociale cattolica. «Le parole del Papa sul riscaldamento globale e sulla necessità di combattere la povertà e di temperare il mondo materiale con quello spirituale sono importantissime — spiega —. Nei prossimi venti o trent'anni dovremo trasformare la nostra economia riducendo l'impronta di carbonio a zero». Già vicepresidente della Banca Mondiale e consigliere di Nelson Mandela, il professor Goldin oggi insegna globalizzazione all'università di Oxford.

Nel libro che ha scritto in collaborazione con Chris Kutarna, appena pubblicato da "Il Saggiatore", lei parla del XXI secolo come di un secondo Rinascimento economico e culturale, una vera età dell'oro. Non è troppo ottimista?

Il mio libro racconta dove ci troviamo oggi nella storia dell'umanità e torna al Rinascimento per trovare una prospettiva dalla quale guardare i problemi di oggi. Anche se parlo di progresso per la nostra epoca di rapidi cambiamenti, non dà per scontato che continuerà per sempre e lancia l'allarme sul fatto che milioni di persone rischiano di rimanere in povertà. Se non sradichiamo la disparità tra ricchi e poveri e la corruzione cambiando il modo in cui consumiamo a perdersi saremo tutti. La lezione del primo Rinascimento è che alla fioritura delle arti e dell'economia seguirono guerre religiose e malattie perché gli uomini dell'epoca non seppero gestire bene il cambiamento. Adesso tocca a noi.

Eppure se guardiamo alla politica

mondiale vediamo politici ostaggi del populismo, incapaci di realizzare questo nuovo Rinascimento.

C'è una crescente disillusione con la politica e la globalizzazione che è sbagliata perché non esiste muro alto abbastanza da tenere fuori i rischi del fu-

turo legati al cambiamento climatico e alle crisi finanziarie. L'ironia tragica del nazionalismo è che aggrava i problemi che pensa di risolvere. È importante garantire case a prezzi ragionevoli, migliorare i trasporti e fornire formazione per non escludere nessuno dal mercato del lavoro. Per far questo bisogna tassare nel modo giusto le società globali come Amazon, Google e Facebook e chiudere paradisi fiscali come Mo-

naco e Liechtenstein.

Quando accendiamo la televisione alla sera non vediamo il pianeta ricco e pieno di possibilità, da lei descritto nel suo libro, ma chiusure delle frontiere e dei mercati. Come possiamo difenderci dal protezionismo?

Dobbiamo assicurarci che le persone sentano che possono ottenere un lavoro e capiscano che il protezionismo non genera occupazione. Buona parte della ricchezza futura verrà dalle esporta-

zioni, soprattutto verso i nuovi mercati asiatici, ma il mondo rischia di dividersi in blocchi con tariffe al loro ingresso. Il mercato unico europeo è la prova che l'assenza di barriere garantisce ricchezza e penso che sia un

gesto di pura follia autoescludersi, come stanno facendo gli inglesi con la Brexit.

Lei prevede che quasi metà dei lavori, negli Stati Uniti, verranno automatizzati nei prossimi vent'anni. Il risultato sarà un gruppo di disoccupati cronici? Oppure riusciremo a costruire nuovi settori dove le macchine aumenteranno i talenti degli uomini?

Dipende dal modo in cui gestiamo questa nuova rivoluzione che è l'intelligenza artificiale. È importante essere consapevoli che i robot non potranno mai sostituire gli esseri umani, soprattutto per quanto riguarda la creatività e la dimensione spirituale. Quando i computer prendono il posto dei dipendenti è importante che questi ultimi abbiano la possibilità di accedere a corsi di formazione che li preparino a nuovi lavori.



L'ECONOMISTA. Ian Goldin

